

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, noi rivolgiamo il nostro sguardo alla croce di Cristo e lo invociamo per tutti i crocifissi della terra, per tutti quelli che portano un fardello troppo pesante, per tutti quelli che pagano per il loro amore ai più poveri e indifesi. Noi confidiamo nel suo soccorso, per questo diciamo:

O Padre, mostraci la tua giustizia e la tua misericordia!

Pari, mostrinus la tò justizie e la tò misericordie!

1. Signore, tu sei il nostro liberatore e noi cantiamo la tua lode, sperimentando la dolcezza della libertà dopo le durezza della schiavitù. Volgiamo lo sguardo verso di te, che ci inviti a tornare dal nostro esilio e a ricostruire la nostra città. Donaci la forza di rimanere fedeli alla tua volontà. Preghiamo...

2. Per le famiglie, perché nel dialogo quotidiano coltivino i valori dell'unità, dell'amore e della comprensione. Preghiamo.

3. Per i giovani, perché non si scoraggino dinanzi alle difficoltà economiche del nostro tempo ma guardino con fiducia al futuro. Preghiamo.

4. Signore Dio, ti affidiamo coloro che hanno subito ferite profonde: coniugi traditi, genitori abbandonati, ragazzi e giovani che non hanno conosciuto affetto. Ridesta la fiducia nei loro cuori e metti accanto a loro persone capaci di gesti di tenerezza. Preghiamo ...

5. Per noi qui riuniti, perché dal Dio fedele all'alleanza impariamo la coerenza al comandamento dell'amore evitando divisioni con i fratelli. Preghiamo.

Signore, tu non ti stanchi mai di offrirci la tua luce. Con te possiamo ricominciare a sperare perché siamo in buone mani, le tue mani, Dio della tenerezza e del perdono per i secoli dei secoli. Amen.

Questa settimana

- Giovedì è la **festa di san Giuseppe**, un tempo era festa di precetto e annunciava la primavera. Alla messa della sera lo invocheremo perché protegga le nostre famiglie e porti il lavoro nelle fabbriche.
- Venerdì, alle ore 20.30 si riunisce il **Consiglio Pastorale** in preparazione alla Pasqua.
- Anche quest'anno, come lo scorso anno, faremo la **processione del Venerdì Santo** assieme alle comunità di San Giovanni, Dolegnano, Bolzano e Villanova. Il percorso si snoderà attorno alla polveriera ricordando i 100 anni dall'entrata in guerra dell'Italia.

Ricordiamo i defunti

- Sabato 14 marzo, *S. Matilde Onofrio Bevilacqua*
- Domenica 15 marzo, **4^a di Quaresima Maria Bianco**
- Lunedì 16 marzo, *Ss. Ilario e Taziano*
- Martedì, 17 marzo, *S. Patrizio*
- Mercoledì, 18 marzo, *S. Cirillo di G.*
- Giovedì, 19 marzo, *S. Giuseppe*
- Venerdì 20 marzo, *S. Claudia*
- Sabato 21 marzo, *S. Benedetta C. Emilio(Valdi), Daniele Di Lena e Ester Odorico*
- Domenica 22 marzo, **5^a di Quaresima Giovanni Di Lena**

La nostra Domenica

Parrocchia di S. Leonardo Abate – 15.03.15 – 4^a di Quaresima
MEDEUZZA

Friuli, un popolo in pericolo

Ci stiamo avvicinando alla Pasqua, ma anche alla festa de "Patrie dal Friûl" (tre aprile). In preparazione a questa ricorrenza, il professore Angelo Floramo ha immaginato di arivare in... Paradiso e di intervistare don Francesco Placereani (detto: pre Checo), tornato alla casa del Padre circa trenta anni fa', dopo aver spesa la vita intera a favore del Friuli e della sua dignità. Ecco i punti centrali dell'intervista: "Tignint cont che bielzà dal 1978 lui al publicave un inlervent fundamentâl e, magari cussi no, profetic dal titul "Friuli un popolo in pericolo", mi ven la gole di fâj une domande propit sul popul furlan: cemût che lu viôt lui, in di di vuê, a cuasi trente agns dal so congjedâsi di cheste vite. "Indurmidît. Poiât. Confondût. Masse saceât. Incjocât di pan. Mi pâr un mieç disastri, sedi inte societât, che intal cjamp de culture. No stin a fevelâ po di politiche o di glesie, che se no pe rabie tu mi fasis blestemâ.

O ai simpri scombatût par une Glesie che e sedi pastorâl. Buine di pensâle cul so cjâf, libare finalmentri di ogni sotanance al podê. Une Glesie che e fôs braurose dai siei piçui plui che dai grandonons di chei altris. Braurose de sô storie, impastade cu la fadie e la pietât di chei che no vevin nuie, nancje la vôs, ma che la cjalavin propit tai siei rituâi antîcs, te maravee de bielece di une storie, chê Patriarcjâl di Aquilee, seconde a di nissun. No plui impuartante, ma nancje mancun interessante di chê di chei altris popui.

**Aquilee no divideve,
ma e impastave dut
intune malte benedete**

Ma ce pretindistu di un clericât di palaç o di sagristie, une burocrazie di predis che e gjolt dome di no impaçâsi? Sodisfate se e rive a tirâ sù cualchi carantan par un funerâl, par un batisim, par un invît a gnocis? Sù mo frut, no stâ a stiçâ i tabars che a 'nd ai une fote... Chei pôcs che ancjemò a crodin e a scombatin a son simpri di mancun. Isolâts, emarginâts, no scoltâts. Ju cognòs ben, un par un. O puès dî che ju ai cressûts jo. Jo, il trist mestri, come che la gjerarchie mi à simpri clamât. Ma come un pari o soi braurôs, disint che lôr - chei pôcs di lôr - a fasin un bon lavôr. Ma di chê fabriche dai predis (il 'seminari), come che al diseve pre Toni, ce vegnial mai fûr cumò? Ce gjenerazion di impleâts ben refinîts e educâts stino fabricant? Predis o funzionaris? Fantat, o crôt che la Glesie in Friûl e vedi fat un pas indaûr di une trentine di agns.

Di chi, in alt, dal Paradîs, cjale il Friûl, chê tiere sflandorose, siore di secui di interseziions, di misclîçaments, di lenghis, identitâts, dius e preieris.

Aquilee no divideve, ma e impastave dut intune malte benedete. Un Patriarcjât di muredôrs furlans! Par chest, a la fin le àn brincade e sdrumade. Visiti ben: 1751. Un delit. Podino permetisi di butâ vie tant aur par un boçut di asêt?" (da Ptrie dal Friûl)

Accoglienza

Fratelli e sorelle, a metà dell' Quaresima, la quarta domenica è tradizionalmente connessa con la gioia, secondo il tema proposto nell'antico canto di inizio: "Rallegrati, Gerusalemme". Perciò la tappa storica dell'Antico Testamento ci prospetta nella prima lettura il superamento del dramma dell'esilio con l'annuncio del ritorno, a cui si collega, nella seconda lettura, il grande insegnamento apostolico della salvezza di Cristo che da morti ci ha fatto rivivere. Dopo l'episodio del tempio, che abbiamo ascoltato domenica scorsa, il Vangelo di questa domenica ci presenta il discorso di Gesù che conclude il suo incontro col fariseo Nicodemo, in cui annuncia il compimento della salvezza.

Prima lettura

Dopo averci presentato, nelle scorse domeniche, il desiderio di alleanza di Dio con il suo popolo, la prima lettura oggi ci mostra l'infedeltà e il peccato di Israele esule a Babilonia. Nonostante questo, Dio non viene meno alla sua alleanza e si manifesta ancora come Dio che libera il suo popolo.

Dal secondo libro delle Cronache (36,14...23)

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme. Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi (i suoi

nemici) incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

Il re (dei Caldei) deportò in Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: "Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni".

Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: "Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo (Sal 136,1-6)

Esule, lontano dalla Terra Promessa, il popolo di Dio canta la sua fedeltà intramontabile verso Gerusalemme, simbolo della vera patria che è la Chiesa, il cielo. Il Dio che mette alla prova è anche il Dio che libera. Cristo, infatti, è venuto per salvarci.

Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

Il ricuart di te, Signôr, al è la nestre gjonde.

Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori:

"Cantateci canti di Sion!"

Come cantare i canti del Signore in terra straniera?

Se mi dimentico di te, Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo, se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia.

Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

Seconda lettura

Con forza e chiarezza Paolo nella prima lettera agli Efesini afferma che noi siamo salvati per grazia, cioè per libera e gratuita volontà di Dio di amarci e farci ricchi con la sua misericordia. Anche noi dobbiamo fare la nostra parte aumentando la nostra fede.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (2,4-10)

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto al Vangelo

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna. **Gloria e lode a te, Cristo Signore !**

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: "Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Credo

Noi seguiamo la norma che abbiamo ricevuto nella chiesa di Aquileia con la grazia del Battesimo:

Credo in Dio Padre onnipotente, invisibile e impalpabile; e in Gesù Cristo unico figlio suo nostro Signore che è nato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, fu crocifisso sotto Pontio Pilato e sepolto, discese negli inferi, il terzo giorno è risorto, è asceso in cielo, siede alla destra del Padre: di lì verrà a giudicare i vivi e i morti; e nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione di questa carne. Amen.

Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma, Alessandria e Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e non avrò, in nome di Cristo.